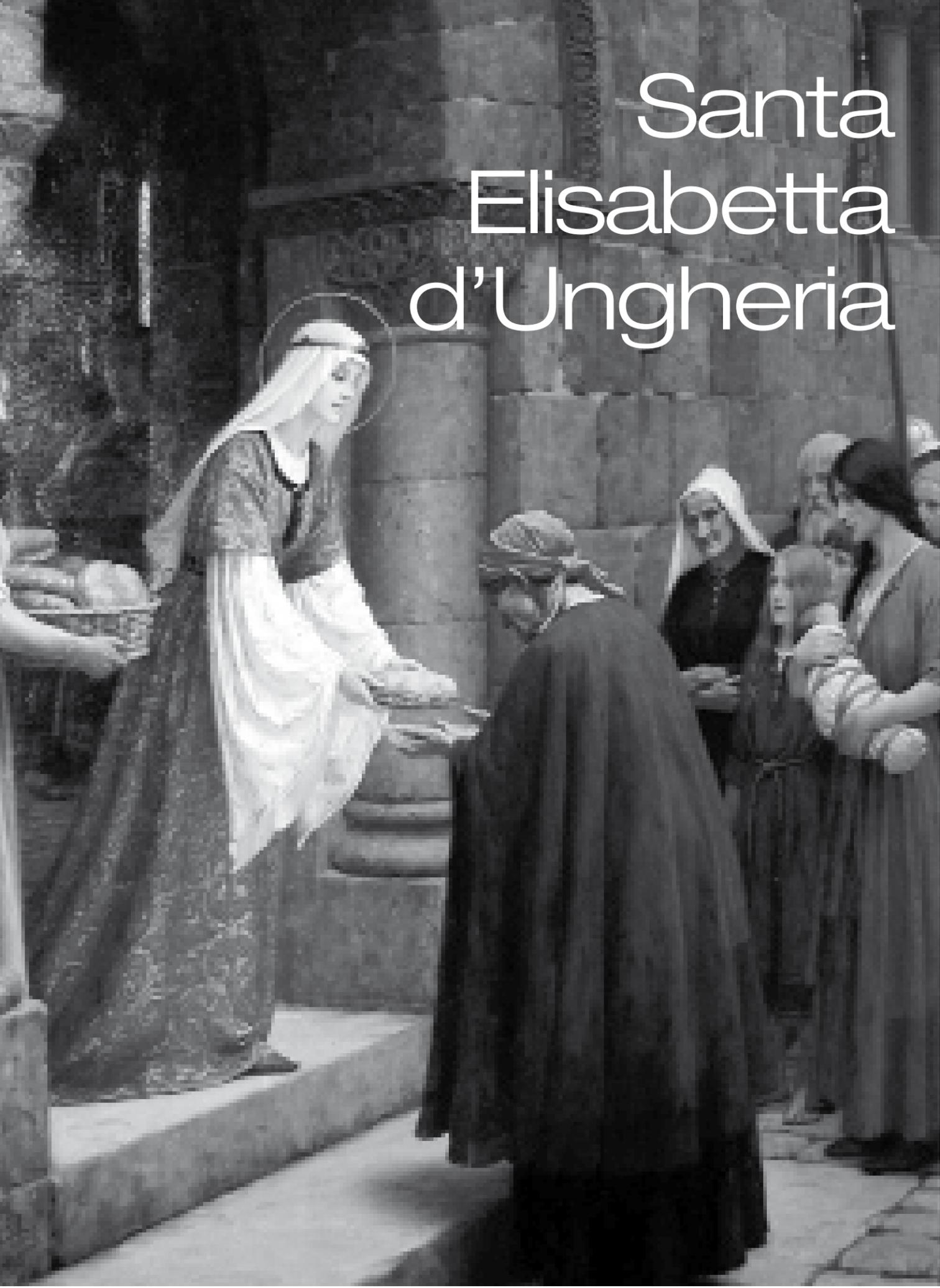




# Santa Elisabetta d'Ungheria



**V**icende familiari mi hanno portato a trascorrere una decina di giorni a Berna, alternando momenti ricorrenti di permanenza quotidiana all'Inselhospital a uscite alla scoperta delle bellezze architettoniche, urbanistiche e culturali della città. Ho scoperto anche la storia dell'Ospedale dell'Isola, fondato da Anna Seiler nel 1354<sup>1</sup>, nella scia delle migliori tradizioni ospitaliere medioevali<sup>2</sup> e, nella moderna cappella cattolica dedicata a santa Elisabetta (più accogliente però la più antica cappelletta ora riformata, ma in origine costruita per ospitare in segno di unità sia cattolici che riformati), ho trovato una ricca pubblicazione<sup>3</sup> su questa santa, nella storia e nelle rappresentazioni artistiche che ha stuzzicato la mia curiosità. Pensavo dapprima, in un ambito di "cura", a sant'Elisabetta, visitata e aiutata da Maria. Invece si tratta di Elisabetta d'Ungheria, langravia di Turingia<sup>4</sup>. E vediamo perché le è dedicata la cappella di un ospedale<sup>5</sup>.

Elisabetta nacque nel 1207, figlia di re Andrea II d'Ungheria e Gertrude di Merano. All'età di quattro anni fu promessa sposa al figlio di Ermanno I, langravio di Turingia, e fu allevata alla sua corte a Eisenach e Wartburg, finché nel 1221 sposò Luigi IV. In base alle notizie in nostro possesso, ebbe un matrimonio felice e diede alla luce tre figli: Ermanno (1222), Sofia (1224) e Gertrude (1227).

Si distinse per una particolare devozione ai nuovi ideali religiosi predicati dagli ordini mendicanti da poco fondati e divenne la patrona dei primi francescani di Turingia. La sua vita, improntata alla carità e alla rinuncia, fu in netto contrasto con la fastosa atmosfera della corte di Wartburg, residenza privilegiata di celebri Minnesänger come Walther von der Vogelweide o Wolfram von Eschenbach (ricordi di liceo! ndr). A quanto risulta, Luigi IV avrebbe approvato il nuovo stile di vita della moglie, dato che egli stesso si impegnò in un'impresa religiosa, decidendo di partecipare alla sesta crociata.

Così Luigi partì nel 1227 con Federico II alla volta della Terra Santa, ma durante il viaggio morì a Otranto in seguito a un'epidemia. La giovane vedova entrò in conflitto con i cognati e dovette lasciare Wartburg. Respinse i consigli di risposarsi e scelse anzi di consacrarsi a una vita di assoluta povertà e rinuncia. Si stabilì infine a Marburgo, sotto la direzione del suo confessore, Corrado, personaggio di rilievo dell'epoca, probabilmente monaco premostratense, al quale nel 1226 Elisabetta aveva promesso solennemente obbedienza, e offrì la propria dote per la costruzione di un lebbrosario intitolato a san Francesco.

Trascorse gli ultimi anni di vita osservando regole di rinuncia talvolta eccessive e curando con grande zelo i malati, assistita soltanto da pochi fedeli domestici. Benché sofferente per le dure condizioni di vita, Elisabetta si rifiutò di ritornare in Ungheria alla corte dei suoi genitori, che invano cercarono di persuaderla ad abbandonare la sua volontaria povertà. Morì il 17 novembre 1231 all'età di ventiquattro anni. ■

Si distinse per una particolare devozione ai nuovi ideali religiosi predicati dagli ordini mendicanti da poco fondati e divenne la patrona dei primi francescani di Turingia.

#### NOTE AL TESTO

<sup>1</sup>: Iniziò l'opera nella sua casa, con 13 letti e due aiutanti. La statua che la rappresenta, in abito blu, che sta versando dell'acqua da una caraffa in un bacile, si trova su una delle famose fontane del 1500, disseminate nella città vecchia;

<sup>2</sup>: Come uno dei più antichi ospedali d'Europa, il *Santa Maria della Scala*, sorto a Siena all'inizio del XIII secolo per volere dei canonici del Duomo di fronte alla scalinata dello stesso, per accogliere i bisognosi della città e i pellegrini della Via Francigena (cfr. *Tracce* nr. 7/2011 pp. 23-26). O come l'*Hôtel-Dieu des Hospices de Beaune*, in Borgogna, eretto nel 1443 per i "pöuvres" da Nicolas Rolin, cancelliere del duca di Borgogna, e da sua moglie Guigone de Salins, dotandosi di una rendita attraverso le saline e dai proventi delle loro vigne e coinvolgendo numerosi artisti per la sua realizzazione. Lo stupendo complesso, perfettamente conservato e visitabile, accoglie ancora in un'ala una Casa di riposo e attinge parte delle sue risorse sempre dalla produzione di vino pregiato (cfr. [www.hospices-de-beaune.tm.fr](http://www.hospices-de-beaune.tm.fr));

<sup>3</sup>: Albrecht T./Atzbach R. *Elisabeth von Thüringen*, Michael Imhof Verlag 2007;

<sup>4</sup>: cfr. AAVV, *Il grande libro dei Santi*, vol 1, Ed. San Paolo, 1998, pp.591-594;

<sup>5</sup>: Tra l'altro apprendo da ospiti che hanno soggiornato a casa mia proprio nei giorni in cui redigevo l'articolo, che a Namur (Belgio) uno degli ospedali della città si chiama proprio *Hôpital Sainte Elisabeth*;

APPROFONDIMENTI SUL Web